

## Titolo: *InterArtes*

ISSN 2785-3136

Periodicità: annuale

Anno di creazione: 2021

Editore: Dipartimento di Studi Umanistici – Università IULM - via Carlo Bo 1 - 20143 Milano

**Direzione:** Laura Brignoli - Silvia T. Zangrandi

### **Comitato di direzione**

Gianni Canova, Mauro Ceruti, Paolo Proietti,  
Giovanna Rocca, Vincenzo Trione

### **Comitato editoriale**

Maria Cristina Assumma; Matteo Bittanti;  
Mara Logaldo; Stefano Lombardi Vallauri;  
Marta Muscariello

### **Comitato scientifico**

Daniele Agiman (Conservatorio Giuseppe Verdi Milano); Maurizio Ascari (Università di Bologna); Sergio Raúl Arroyo García (Già Direttore Generale del Instituto Nacional de Antropología e Historia); Claude Cazalé Bérard (Université Paris X); Gabor Dobo (Università di Budapest); Felice Gambin (Università di Verona); Maria Teresa Giaveri (Accademia delle Scienze di Torino); Maria Chiara Gnocchi (Università di Bologna); Augusto Guarino (Università L'Orientale di Napoli); Rizwan Kahn (AMU University, Aligarh); Anna Lazzarini (Università di Bergamo); Massimo Lucarelli (Université de Caen); Elisa María Martínez Garrido (Universidad Complutense de Madrid); Luiz Martínez-Falero (Universidad Complutense de Madrid); Donata Meneghelli (Università di Bologna); Giampiero Moretti (Università Orientale di Napoli); Raquel Navarro Castillo (Escuela Nacional de Antropología y Historia, Mexico); Francesco Pigozzo (Università e-campus); Richard Saint-Gelais (Université Laval, Canada); Massimo Scotti (Università di Verona); Chiara Simonigh (Università di Torino); Evangelia Stead (Université Versailles Saint Quentin); Andrea Valle (Università di Torino); Cristina Vignali (Université de Savoie-Mont Blanc); Frank Wagner (Université de Rennes 2); Anna Wegener (Università di Firenze); Haun Saussy (University of Chicago); Susanna Zinato (Università di Verona).

### **Segreteria di redazione**

Caterina Bocchi

*INTERARTES* n.3  
**AI: ArtIntelligence**  
dicembre 2023

Francesco Pigozzo – AI: ArtIntelligence. Créativité artistique et automatisation.  
Introduction.

ARTICOLI

Daniel Raffini – La ridefinizione dell'autorialità nell'AI novel.

Arnaud Mery - Le regard de l'artiste à l'épreuve des modèles texte-image.

Caterina Bocchi – Insegnare con ChatGPT. Esempi di utilizzo di ChatGPT in laboratori linguistici universitari.

Jacques Demange – IA et cinéma: altérités ludiques et nouveaux enjeux de médialité.

Emmanuelle Stock – Beauté métallique dans la science-fiction: érotisation des corps artificiels féminins dans *L'Eve future* (1886) de Villiers de L'Isle-Adam et dans *No Woman born* (1944) de Catherine Lucille Moore.

SEZIONE SPECIALE

“Lingue e linguaggi per la pace”

Elena Liverani – Introduzione.

Stefano Maria Casella – «Yet here is peace for ever new!»: Henry Beston's “philosophy” of peace.

Eloy Martos Núñez, Aitana Martos García – Imaginarios del agua, crisis ambientales y cultura de la paz.

Eduardo Encabo-Fernández – La comunicación literaria como camino para la cultura de la paz. Una aproximación desde la Didáctica de la lengua y la literatura.

Beatriz Durán González, Estíbaliz Barriga Galeano, Alejandro Del Pino Tortonda – La Paz en formas alternativas de Literatura: los paracosmos de Studio Ghibli y sus aplicaciones didácticas.

VARIA

Michela Spacagno – Parler d'une même voix? Étude sur le discours collectif dans les mystères médiévaux

RECENSIONI

Florjer Gjepali – Coscienza, coscienza artificiale e inconscio artificiale (Emanuela PIGA BRUNI, *La macchina fragile. L'inconscio artificiale fra letteratura, cinema e televisione*, Carocci, 2023).

## Introduzione

Elena LIVERANI

Università IULM

I contributi raccolti in questa sezione sono l'esito di una proficua ricerca, svoltasi sotto gli auspici del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università IULM, intitolata *Lingue e linguaggi per la pace*. L'ambizioso progetto messo in cantiere nei primi mesi del 2022 nasceva dal desiderio di indagare il ruolo e il contributo che le lingue e i linguaggi possono dare alla rappresentazione e alla costruzione della pace e ben presto l'emergenza della cronaca – che in questo ultimo scorcio del 2023 ha visto ampliarsi ulteriormente gli scenari della guerra – ha tristemente reso ancora più necessaria tale riflessione. E non è mai sfuggita, come bene sottolineano Garzone e Re (2023) cui si rimanda per un approfondimento sulle linee portanti del progetto, la difficoltà insita in ogni tentativo definitorio dello statuto di 'pace', che sembra sostanziarsi quasi inevitabilmente di riferimenti a concetti antinomici, in primis quelli di guerra e di odio, quasi fosse più semplice circoscrivere questi ultimi ambiti d'analisi. Su questi ultimi due temi, in effetti, abbondano invece gli studi, sovente condotti da molteplici discipline, non ultime quelle schiettamente linguistiche, considerato anche l'avvento di una nuova tecnologia dell'informazione e della comunicazione e l'importante ruolo che essa svolge nella produzione di linguaggi propri nella cultura dell'odio<sup>1</sup>. Del resto, la concettualizzazione di 'pace' come «assenza di guerra» è il riferimento che restituiscono Bobbio e Romano (1989) alla voce 'pace' dell'Enciclopedia del Novecento cui le autrici citate opportunamente rimandano, e del tutto simile è il quadro proposto dall' *Enciclopedia filosofica* Bompiani che, dopo un doveroso rimando al *De civitate dei* di Agostino, articola il medesimo lemma in due paragrafi: «Pace e perdono» e «Pace e diritti umani». È dal secondo di questi che desumiamo una definizione di pace nell'accezione positiva e negativa, dove, come si noterà, ancora una volta si registra la presenza del termine 'guerra':

---

<sup>1</sup> A tal proposito si veda, a titolo d'esempio, l'interessante rassegna di Tullio de Mauro (2016). E non deve stupire che il celebre testo di Lakoff e Johnson, teso a dimostrare che «il nostro sistema concettuale è di natura metaforica» prenda l'abbrivio proprio dalla ricorrenza dell'immaginario sulla 'guerra' legato al concetto di discussione.

In ambito giuridico internazionale, oggi si assiste al recupero di un concetto positivo di pace come rispetto dei diritti umani, superando così il concetto negativo che ha dominato da Hobbes a Kelsen, secondo cui la pace è l'assenza di guerra. Mentre il concetto negativo di pace è in relazione con il concetto di sicurezza nazionale e non esclude la guerra all'esterno, il concetto positivo è in relazione con il concetto di dignità umana e nega la possibilità delle guerre giuste al giorno d'oggi. (Viola, 2003: 214-243)

E soprattutto va notato che il concetto di pace positiva presuppone che la giustizia sociale e i diritti umani costituiscano condizioni imprescindibili per arrivare alla pace (Galtung, 1964)<sup>2</sup>.

Vista l'ampiezza e la complessità del tema, la ricerca non poteva che essere interdisciplinare e investire numerosi ambiti del sapere, tanto da coinvolgere trentuno ricercatori di diciannove settori scientifico-disciplinari diversi che hanno scelto di convergere in cinque ambiti tematici enucleati come possibili ambiti di investigazione: Pace, comunicazione, linguistica e traduzione; Memoria e storia per la pace; Pace, cooperazione e ambiente; Multilinguismo, territori e mobilità; Letteratura e pace positive. Ne è scaturito un importante convegno internazionale (*Lingue e linguaggi per la pace/Language and languages for peace*) che ha avuto luogo presso l'Università Iulm nei giorni 1 e 2 dicembre 2022 cui hanno preso parte anche alcuni noti studiosi stranieri.

Gli interventi che il lettore ha modo di leggere in questa sezione costituiscono una parte dei numerosi risultati della ricerca che investe diverse pubblicazioni (Garzone e Re, 2023) e rappresentano un insieme compatto e tematicamente omogeneo, giacché si articolano sull'asse delle relazioni tra pace ed ecologia e quello di educazione alla lettura come strumenti di tutela della diversità dell'ambiente e delle sue risorse e della promozione, in ambito educativo, di una cultura della pace.

Per quanto attiene le tematiche legate all'ambiente, giova ricordare che la nascita del movimento ecologista negli anni '70 e lo sviluppo di una chiara coscienza sociale al riguardo viene siglata dalla conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Stoccolma nel 1972. Al suo termine veniva adottata una Dichiarazione articolata in 26 principi che riconosceva il diritto fondamentale dell'uomo «alla libertà, all'eguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere» (Principio 1) e la necessità di salvaguardare «le risorse naturali della Terra, ivi incluse l'aria, l'acqua, la flora,

---

<sup>2</sup> È in questo testo che Galtung fa la distinzione tra pace positiva e pace negativa.

la fauna [...] a beneficio delle generazioni presenti e future, mediante una programmazione accurata o un'appropriata amministrazione» (Principio 2)<sup>3</sup>. Nel giro di pochi anni, il 1986 viene dichiarato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite «Anno internazionale della pace» e, come ricordano Palmer e Martos García (2023: 151-171), Felipe Mac Gregor, autore del testo *Cultura de paz*, viene incaricato di stendere una sorta di decalogo sulla cui scorta si elabora la «Dichiarazione sulla cultura di pace» adottata dall'Onu il 13 settembre 1999. Tutti questi documenti – per quel che ora ci riguarda – non mancano mai di sottolineare quanto sia importante declinare il concetto di 'pace' anche come possibile relazione armonica tra l'uomo e l'ambiente.

Dagli ultimi decenni del secolo scorso gli sforzi per promuovere uno sviluppo sostenibile sono stati incessanti, tanto che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ha elaborato un piano d'azione – sottoscritto il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia – per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano. In particolare, l'obiettivo numero 16 è proprio finalizzato «alla promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, e si propone inoltre di fornire l'accesso universale alla giustizia, e a costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli»<sup>4</sup>.

È in questa cornice che si inseriscono in particolare i primi due contributi scientifici che presentiamo, quelli di Casella e di Martos Núñez/Martos García, che vanno letti come testimonianza del fatto che anche la salvaguardia dell'ambiente, delle sue risorse e di una possibile relazione equilibrata tra essa e l'uomo – emergenza che mai come ora tocca la coscienza collettiva intorno ai problemi del cambiamento climatico, dell'inquinamento e della perdita di biodiversità – sono da intendersi come azioni proprie di una cultura della pace, come necessità di valorizzazione delle specificità nonché occasione di conoscenza degli elementi culturali materiali e immateriali<sup>5</sup>.

Stefano Casella parte proprio da un'esperienza di guerra, quella autobiografica dell'autore indagato, Henry Beston (1888-1968) che in molte delle sue opere – di cui Casella sintetizza un'accurata selezione – arriva ad associare il concetto di pace con quello di Natura. L'autore americano, infatti, dopo aver prestato servizio come autista volontario di

---

<sup>3</sup> Il testo è consultabile in vari siti tra cui <[https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/stocolma.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/stocolma.pdf)>.

<sup>4</sup> Disponibile online: <<https://unric.org/it/obiettivo-16-pace-justizia-e-istituzioni-forti/>>.

<sup>5</sup> Si veda, a titolo di esempio (Flys Junquera, Marreno, Barella, 2010).

ambulanze sul fronte francese durante la prima guerra mondiale ed essere stato testimone di episodi di inconcepibili atrocità e sofferenze, si dedicò alla scrittura di fiabe per poi ritirarsi a scrivere in solitudine a Cape Cod, sulle coste selvagge del Massachusetts. Per lui «pace» non è semplicemente una parola, un concetto, un significato politico, un «patto» internazionale, o l'assenza di conflitti. È il frutto piuttosto di una condizione spirituale, di un atteggiamento dell'anima, di un profondo e positivo rapporto con sé stessi, con i propri simili, con tutte le creature della Natura, della Terra e dell'intero Universo. È il dono dello Spirito, in una visione del mondo sacra e religiosa, caratterizzata dalla meraviglia, dalla riverenza e dalla gratitudine e focalizzata sull'idea che la pace con la terra sia la prima vera forma di pace.

I tre contributi che seguono, tutti offerti in lingua spagnola, si inseriscono anche in un ulteriore perimetro, quello delle attività scientifiche e divulgative della *Red Internacional de Universidades Lectoras*. Detto consorzio, che vanta al suo attivo la collaborazione con una cinquantina di atenei – tra cui IULM – non solo in Spagna e in Europa, ma anche in America Latina e negli Stati Uniti, ha come obiettivo fondante il potenziamento della lettura e della scrittura, in primis in ambito universitario e nella scuola dell'obbligo; ma rivela altresì una chiara vocazione alla terza missione sui territori, in un'ottica che vede la diffusione degli strumenti per il raggiungimento consapevole di queste competenze come una via militante per riversare il proprio dell'accademia nel sociale e nella formazione di cittadini dotati di visione critica<sup>6</sup>. Tra i più recenti progetti, collegati all'uso eclettico delle diverse correnti ecologiche attualmente più accreditate (così come le descrive Luc Ferry in *Les sept écologies: Pour une alternative au catastrophisme antimoderne*) ha trovato spazio quello sulla *Cultura del agua, Ecopatrimonio y ODS* (Málaga 2023) in cui gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 si coniugano alla necessità di rileggere l'acqua non solo come risorsa, ma come asse intorno al quale si struttura il patrimonio culturale di una comunità. A questi temi è dedicato il contributo di Eloy Martos Núñez e Aitana Martos García, che in *Imaginarios del agua, crisis ambientales y cultura de la paz*, dopo aver alluso ai miti fondativi in cui l'acqua è elemento di ierofania, approdano all'obiettivo di sensibilizzare in ambito educativo rispetto alle conseguenze cui può portare il perturbamento dell'equilibrio ambientale attraverso l'analisi nel folklore e nella letteratura della nozione di catastrofe.

---

<sup>6</sup> Per una panoramica delle azioni realizzate nel 2022-2023 si veda il contributo al link: <<https://www.youtube.com/watch?v=T7PdZJizM6o>>.

L'evidenza che i disastri naturali non vanno ricondotti solo ad accidenti metereologici, giacché recano in sé quasi invariabilmente l'intervento dell'uomo, dà modo agli autori di ripercorrere i simboli dell'acqua negli immaginari del folklore e negli usi linguistici che hanno lessicalizzato forme riconducibili a metafore dell'acqua con l'obiettivo che tutto ciò si riverberi in pratiche educative capaci di intendere la lettura e la letteratura come ambiti di educazione alla complessità.

Proprio al già citato obiettivo 16 dell'Agenda 2030 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile «Pace, giustizia e istituzioni forti», quello che più chiaramente rimanda alla promozione di società pacifiche e inclusive, fa riferimento il contributo di Eduardo Encabo Fernández *La comunicación literaria para la cultura de la paz. Una aproximación desde la Didáctica de la lengua y la literatura*. Nell'ottica, ben specificata nel titolo, della didattica nei processi educativi, si analizzano la funzione fondamentale svolta dalla 'lettura', in particolare di sette album illustrati orchestrati su contenuti di pace e giustizia sociale, attività che può efficacemente concorrere alla formazione di una coscienza cooperante e interculturale, nella convinzione che proprio la lingua, benché in grado di generare anche conflitti, sia responsabile della costruzione della cultura di una società. Cultura che solo nel rispetto del diverso e nella promozione di una conoscenza autentica scevra da stereotipi può sviluppare una coscienza critica nella definizione di una nuova identità sociale che, per ottemperare alle indicazioni presenti nell'Agenda 2030, non può che orientarsi verso un modello di società chiaramente interculturale. Perché, come lo studioso ricorda citando nel suo lavoro, corredato da un'ampia bibliografia, Waldinger e Schulz (2023), uno dei beni più preziosi – la felicità – si può raggiungere grazie alla qualità delle relazioni umane.

La prospettiva didattica vertebrata anche il lavoro successivo *La paz en formas alternativas de Literatura: los paracosmos de Studio Ghibli y sus aplicaciones didácticas*, frutto della collaborazione di altri tre ricercatori della Rete succitata: Beatriz González Durán, Estíbaliz Barriga Galeano e Alejandro del Pino Tortonda. Anche in questo caso gli autori fanno rientrare la loro proposta educativa all'interno del già citato Obiettivo 16 e, più in generale, rimandano al primo degli otto ambiti di azione della Risoluzione Onu A/53/243 del 1999 per la promozione della Cultura della Pace, quello che testualmente affida all'Educazione il compito di promuovere detta cultura.

I paracosmi<sup>7</sup> cui si allude nel titolo sono quelli sviluppati attraverso forme alternative di letteratura quali i prodotti d'animazione realizzati dal celebre studio cinematografico giapponese Ghibli, fondato nel 1985 da Hayao Miyazaki, Isao Takahata, Toshio Suzuki e Yasuyoshi Tokuma. In molti di essi gli autori ricostruiscono intertestualmente le suggestioni di miti e leggende provenienti dalla letteratura orientale, ma anche occidentale. Più stretto è invece il legame con la letteratura che si rileva ne *Il castello errante di Howl*, uno dei grandi successi di Studio Ghibli, tratto dal romanzo omonimo di Diana Wynne che nel nostro contributo viene studiato con particolare attenzione giacché prende le mosse dalla rappresentazione di un conflitto bellico. Anche l'altro prodotto di animazione qui analizzato, *Una tomba per le lucciole*, ha una fonte dichiaratamente letteraria ed è tratto da un racconto semi-autobiografico dello scrittore giapponese Akiyuki Nosaka; in esso si rimanda all'orrore della seconda guerra mondiale, narrato attraverso le vite dei due orfani Seita e Setsuko. Correda l'analisi dei due prodotti multimediali che, come si sottolineava in apertura, affrontano il tema della pace attraverso la rappresentazione della guerra, una serie di proposte e di applicazioni didattiche, rivolte in special modo ai bambini. Secondo gli studiosi, i due prodotti d'animazione rappresenterebbero infatti un punto di partenza, un valido strumento didattico per lavorare in aula con i bambini e far loro interiorizzare e sviluppare, attraverso dialoghi e immagini, la consapevolezza di quanto sia necessaria la cultura di pace che le più alte istituzioni internazionali, quali l'ONU, continuano a propugnare.

### Riferimenti:

BALLESTEROS Jesús (2006), «Pace», in *Enciclopedia Filosofica Bompiani*, Milano, Bompiani, vol. III, pp. 212-243.

BOBBIO Norberto, ROMANO Sergio (1989), «Pace», in *Enciclopedia del Novecento. Supplemento*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pace\\_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pace_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/)>, (1 ottobre 2023).

DE MAURO Tullio (2016), «Le parole per ferire», *L'Internazionale*, 27 settembre, URL: <<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/09/27/razzismo-parole-ferire>>.

---

<sup>7</sup> Il concetto di paracosmo venne introdotto dagli psicologi Silvey e Mackeith nel 1988 e rimanda, nella sua accezione più ampia, al mondo creato dal bambino attraverso il gioco (Núñez Eloy, Fernández-Fígares, 2013).

- FLYS JUNQUERA Carmen, MARRENO HENRÍQUEZ José Manuel, BARELLA VIDAL Julia (2010), *Ecocríticas. Literatura y medio ambiente*, Madrid, Iberoamericana.
- GALTUNG Johan (1964), «Editorial», in *Journal of Peace Research*, vol. 1, n. 1.
- GARZONE Giuliana Elena, RE Anna (2023), «Lingue e linguaggi per la pace: un'introduzione», in GARZONE Giuliana Elena, RE Anna (eds.), *Lingue e linguaggi per la pace I*, Poli-femo, n. 25, pp. VII-XV.
- NUÑEZ ELOY Martos, FERNANDEZ-FIGARES Mar Campos (eds) (2013), *Diccionario de nuevas formas de lectura y escritura*, Madrid, Santillana.
- PALMER Ítaca, MARTOS GARCÍA Aitana (2023), «Lecturas de paz, literatura infantil y Juvenil y los Objetivos del Desarrollo Sostenible», in APERRIBAY-BERMEJO Maite, ENCINAS REGUERO María del Carmen, IBARLUEZEA SANTISTEBAN Miren (eds.), *Leer para un mundo mejor*, Valencia, Titant lo Blanc, pp. 157-171.
- VIOLA Francesco (2003), «Pace giusta e guerra giusta», in *Rivista di Diritto Costituzionale*, pp. 212-243.
- WALDINGER Robert, SCHULZ Marc (2023), *The good life: lessons from world's longest study on Happiness*, New York, Simon & Schuster.

### **Come citare questo articolo:**

Elena Liverani, «Introduzione», in *InterArtes* [online], n. 3, “Sezione Speciale” (Elena Liverani ed.), dicembre 2023, pp. 86-92, <<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/31b97c3a-fof8-466b-8905-7a5fd171ac9c/00+Introduzione+Liverani.pdf?MOD=AJPERES>>.